

**Conferenza stampa venerdì 3 gennaio 2020
Torino – Arcivescovado**

Intervento di don Luca Ramello (Ufficio per la Pastorale dei giovani)

Taizé-Torino 2020: il senso, la specificità, i protagonisti

Dal 1978 la comunità monastica ecumenica di Taizé invita ogni anno i giovani ad un incontro europeo chiamato «Pellegrinaggio di fiducia sulla Terra» (comunemente chiamato «Capodanno di Taizé») in una grande città europea.

L'esperienza dura cinque giorni e si svolge alla fine di ogni anno, dal 28 dicembre al 1° gennaio. Vi partecipano decine di migliaia di giovani. Come è noto, durante l'ultimo incontro europeo a Wrocław, il 30 dicembre 2019, frère Alois, il priore della comunità di Taizé, ha annunciato che la sede del prossimo raduno europeo sarà Torino, da lunedì 28 dicembre 2020 a venerdì 1° gennaio 2021. Elemento importante di questi incontri è l'ospitalità da parte delle famiglie e delle comunità che accolgono le migliaia di giovani europei nelle loro case. Anche la notte dell'ultimo giorno dell'anno è scandita da una preghiera serale e, successivamente, da una «Festa dei Popoli» nelle singole comunità ospitanti, nella quale ogni nazionalità propone canti, balli e giochi, condividendo gioia e cultura.

All'indomani di questo storico annuncio, desidero sottolinearne tre aspetti importanti, che ritengo fondanti per il lavoro che ci attende: il senso, la specificità, i protagonisti.

1. Il senso del pellegrinaggio di fiducia: ecumenismo, internazionalità e spiritualità

Rispetto ad altri grandi incontri giovanili di questo tipo, come le Giornate Mondiali della Gioventù o gli Happening degli Oratori, il «Pellegrinaggio di fiducia sulla terra» della Comunità di Taizé si caratterizza per alcune dinamiche proprie, che lo differenziano e lo rendono unico nel suo genere. Ne sottolineo due in particolare. Innanzitutto il carattere non solo internazionale ma ecumenico. L'ecumenismo rappresenta infatti l'ispirazione lo stile e il frutto. Tutte le confessioni religiose delle città scelte per il «Pellegrinaggio di fiducia sulla terra» sono chiamate a collaborare e ad esprimere visibilmente la ricerca di una sempre maggiore comunione in Cristo. Torino è stata scelta dai Frères di Taizé anche per la sua lunga storia di cammino ecumenico e per l'intenzione di tutte le confessioni cristiane presenti nel nostro territorio di preparare e vivere insieme il raduno di Torino 2020.

Un secondo aspetto particolare è ben evidenziato dal titolo che indica questo appuntamento. Comunemente - e forse un po' impropriamente - tutti parliamo di «Capodanno di Taizé» perché in effetti si svolge tra la fine e l'inizio di nuovo anno. Ma non si tratta affatto di un evento che celebra il Capodanno, né di una grande festa organizzata per migliaia di giovani. Nel pieno rispetto di questi eventi, sottolineo che qui ci troviamo davanti a qualcosa di profondamente e sorprendente differente. Chi vi ha partecipato - come nell'ultima edizione a Wrocław- o si reca a Taizé non può non restare impressionato dal clima di silenzio, raccoglimento

e preghiera che accompagna dall'inizio alla fine lo svolgimento degli appuntamenti previsti dal programma. Nel «Capodanno di Taizé» il primo protagonista è il Signore e, dunque, la preghiera che nel suo nome tutti i giovani vivono, più volte lungo l'arco della giornata, al mattino, a mezzogiorno e alla sera, come in un grande e ideale «monastero cittadino».

Ogni anno il priore della comunità di Taizé, frère Roger prima e ora frère Alois, consegna una lettera ai giovani con le proposte per l'anno. Le proposte spirituali per il 2020, presentate a Wrocław, hanno come titolo «Sempre in cammino, mai sradicati». Come spiega frère Alois, è «una frase ispirata dalla vita di una donna polacca, Urszula Ledochowska – una santa fra i testimoni di Cristo ed una cittadina d'Europa in anticipo sui tempi! Parlando della sua vita, qualcuno diceva: «“Sempre in cammino, mai sradicata.” [...] Nella vita e nella fede, siamo dei pellegrini, talvolta anche degli stranieri sulla terra. Nel tempo della prova e della gioia, ricordiamo che Dio è fedele e che ci invita a perseverare nel nostro impegno, lui che già prepara un avvenire di pace».

Dal 28 dicembre 2020 al 1 gennaio 2021 Torino ospiterà dunque non tanto un evento fine a se stesso ma la tappa di un cammino che lo avrà preceduto e che continuerà in futuro. Nel pieno rispetto di tutte le sensibilità dei credenti, anche appartenenti a quelle confessioni cristiane che hanno maturato un'esperienza diversa nel rapporto con le immagini, la contemplazione della Sindone di cui ci ha parlato l'Arcivescovo si inserisce pienamente in questo clima di silenzio, contemplazione e preghiera.

2. L'ospitalità delle famiglie e delle comunità, cuore dell'accoglienza

Tra i tanti aspetti del «Pellegrinaggio di fiducia sulla terra» prima accennati, mi preme, in questa fase iniziale della preparazione, sottolinearne uno, che più mi sta a cuore: l'ospitalità dei giovani nelle famiglie. In altri eventi simili a questo, la preoccupazione è di poter offrire ad ogni giovane un luogo dove dormire, dove poter mangiare e servizi ad essi collegati. La preoccupazione per il «Capodanno di Taizé» è la stessa ma in una prospettiva molto diversa: l'ospitalità che si cerca sempre, innanzitutto, è quella nelle case delle famiglie. Ciò che fa la differenza infatti è l'incontro interpersonale che, insieme ai momenti di preghiera, rappresenta davvero l'anima e il senso profondo di questa esperienza spirituale. A Wrocław, ci hanno raccontato, sono riusciti ad ospitare tutti i 13.000 giovani in famiglia e alcune famiglie sono addirittura rimaste senza ospiti. Auspichiamo che anche la Città e il territorio di Torino, con la loro lunga e autentica tradizione di ospitalità, possano fare altrettanto, impegnandosi in un'esperienza che può essere certo impegnativa ma che non mancherà di ricambiare in maniera più abbondante ciò che si è offerto. Infatti «vi è più gioia nel dare che nel ricevere!» (At 20.35).

Insieme alle famiglie, sono chiamate ad aprire il loro cuore anche le comunità cristiane, di tutte le confessioni, ospitando, nelle mattinate dei giorni del raduno, i momenti di preghiera e di confronto a gruppi e, nella sera del 31, la preghiera e il successivo momento di festa di fine anno.

Nei prossimi mesi i Frères di Taizé con i loro volontari andranno ad incontrare le comunità cristiane per spiegare loro il senso dell'ospitalità nel contesto del «Pellegrinaggio di fiducia sulla terra». Anch'io vorrei fin d'ora bussare al cuore e alla porta delle famiglie e delle comunità del nostro territorio perché incomincino a pensare alla possibilità di vivere questo incontro nel segno

dell'ospitalità. I giovani di Taizé si accontentano di uno stretto posto sul pavimento di casa dove poter stendere il sacco a pelo e di una colazione al mattino... Cercano soprattutto il volto di chi apre loro il cuore, prima che la porta della propria abitazione.

In mezzo alle difficoltà di questo momento, quando la sfiducia sembra spesso guadagnare terreno, avremo, tutti insieme, il coraggio di vivere l'ospitalità e così far crescere la fiducia?.

3. I protagonisti della preparazione: giovani, adulti e anziani

L'incontro europeo di Taizé ha come protagonisti i giovani dai 18 ai 35 anni, provenienti da tutta Europa ma anche da altre parti del mondo. Nell'ultimo incontro a Wrocław erano circa 13.000 e altrettanti - forse 15.000 - sono stimati per l'appuntamento a Torino. Ciò significa però che protagonisti di questo appuntamento saranno anche i giovani di Torino, del Piemonte e della Valle d'Aosta e, in alcuni casi, anche da altre diocesi d'Italia, che verranno prima dell'inizio dell'incontro, già dal 26 dicembre, per aiutare come volontari. Il dono «Pellegrinaggio di fiducia sulla terra» di Taizé non si misura soltanto sulla buona riuscita dei cinque giorni dell'accoglienza a fine anno, ma dal lungo e progressivo cammino di preparazione nel quale, speriamo, i nostri giovani vorranno coinvolgersi in prima persona, nel pregare insieme, nel sensibilizzare le famiglie e le comunità, nel preparare i momenti di incontro e di scambio con gli altri giovani europei. In questo senso non è azzardato affermare che per noi si apre una straordinaria occasione di evangelizzazione, simile, in parte, ad una grande missione popolare. Scriveva ancora frère Alois: «Per condividere con gli altri la nostra fiducia in Dio, abbiamo bisogno di luoghi dove trovare non solo qualche amico ben conosciuto ma una amicizia che si estende a coloro che sono differenti da noi. Le parrocchie e le comunità locali, per loro vocazione, riuniscono diversità di generazioni e di provenienze sociali o culturali. In questa vocazione c'è un tesoro di amicizia, spesso troppo nascosto, da fare fruttificare. Se ogni Chiesa locale fosse come una famiglia accogliente, dove possiamo essere noi stessi, con i nostri dubbi e le nostre domande, senza paura di essere giudicati...!».

Con i giovani di Torino e del nostro territorio sono chiamati a coinvolgersi anche gli adulti, anziani inclusi. Se la corresponsabilità organizzativa con le istituzioni locali sarà imprescindibile e fondamentale (Comune, Città Metropolitana, Regione), nondimeno la chiamata a servire come volontari è rivolta a tutto il mondo degli adulti. Anche gli anziani, nelle possibilità di ospitare qualche giovane in casa o di accoglierlo nelle parrocchie, negli Oratori o nelle altre comunità cristiane, possono fin d'ora sentirsi in cammino con i giovani, per offrire loro fiducia e accompagnamento e ricevere in dono entusiasmo e gioia della vita.

Scrive ancora frère Alois nella proposta per il 2020: «Tutti noi ci auguriamo che le specificità delle nostre culture siano salvaguardate, ma l'accoglienza dell'altro non è forse uno dei doni più belli dell'umanità? Naturalmente, l'arrivo di persone straniere pone questioni complesse. [...] Potremo allora provare ad incontrare quelle persone che non hanno le nostre stesse priorità o convinzioni?». L'intergerazionalità che attiva il «Pellegrinaggio di fiducia sulla terra» di Taizé non è perciò solo in vista di alcuni servizi da svolgere per l'ospitalità, ma uno stile da incrementare e rafforzare, nel solco della storia che ci precede, tracciato dai nostri santi.

Per concludere: una sintesi nel logo di Taizé - Torino 2020

Il logo di Taizé -Torino 2020 del «Pellegrinaggio della fiducia sulla terra» di Torino 2020 è costituito da tre grandi segni grafici.

Il primo non può che essere la «Croce di Taizé», che evoca la forma di una colomba, simbolo dello Spirito, dono del Cristo Risorto: la Croce e la Resurrezione sono un unico mistero, il mistero da cui sgorga la nostra fede in Cristo.

Il secondo segno grafico è la Mole Antonelliana, un edificio monumentale di Torino, situato nel centro storico, simbolo della città e uno dei simboli d'Italia. Il suo nome deriva dal fatto che, per un certo periodo, fu la costruzione in muratura più alta del mondo, mentre il suo aggettivo deriva dall'architetto che la concepì, Alessandro Antonelli. In effetti, con un'altezza di 167.5 metri, fu l'edificio in muratura più alto del mondo dal 1889 al 1908 e, per anni, l'edificio più alto di Torino, di cui rappresenta sempre uno dei simboli più noti. Dall'anno 2000, com'è noto, al suo interno ospita la sede del Museo nazionale del cinema.

Il terzo segno è una parte dello SkyLine di Torino, costituito dalle vicine montagne, simbolo anche dell'intera Regione Piemonte, che deve il proprio nome al fatto di trovarsi geograficamente parlando «ai piedi dei monti». La particolarità di Torino è di essere circondata non solo da colline e monti, ma vere e proprie alte montagne, fino alla vicina vetta dei 3500 m del Rocciamelone. Se la linea sinuosa sotto le montagne evoca il fiume Po che attraversa la città, il colore azzurro e blu richiama la neve, i ghiacciai e gli orizzonti di cielo sconfinati, ammirabili dalle vicine montagne.

Possa questo logo accompagnare i passi di fiducia di tanti giovani.

Ringrazio fin d'ora il gruppo di Taizé di Torino, che da trent'anni custodisce in Diocesi l'ispirazione e lo stile di preghiera di Taizé.

Esprimo anche gratitudine per l'accoglienza e l'amicizia personalmente ricevuta da frère Alois e da tutti i Frères di Taizé, in questi ultimi giorni vissuti insieme a Wrocław.

Ringrazio infine l'équipe dell'Ufficio di Pastorale Giovanile di Torino, che ha con grande dedizione accompagnato l'inizio di questo cammino verso Torino 2020, curando in modo particolare la comunicazione, soprattutto con il sito www.taizetorino.it e i diversi canali di social media.

Avanti dunque: «Sempre in cammino... mai sradicati»!